



Università
degli Studi di
Messina



QUADERNI DI INTERCULTURA

ISSN 2035-858X

Anno XVII/2025



Università
degli Studi di
Messina

QUADERNI DI INTERCULTURA



Università
degli Studi di
Messina

QUADERNI DI INTERCULTURA

ISSN 2035-858X

Direttori responsabili

Journal Manager

Salvatore Agresta

Università degli Studi di Messina (già)

Caterina Sindoni

Università degli Studi di Messina

Capo-Redattori

Managing Editors

Dario De Salvo

Università degli Studi di Messina

Alessandro Versace

Università degli Studi di Messina

Redazione

Editorial Board

Luca Agostinetto

Università degli Studi di Padova

Gennaro Balzano

Università degli Studi di Messina

Silvano Calvetto

Università degli Studi di Torino

Chiara Carmela Giovinazzo

Università degli Studi della Valle D'Aosta

Luca Odini

Università degli Studi di Urbino

Fabio Stizzo

Università Pegaso

Andrea Suggi

Università degli Studi di Udine

Comitato scientifico

Scientific Committee

Cristina Allemann-Ghionda Germany

Jesus Aparicio Gervas Spain

Claudio Bolzman Switzerland

Paul Carr United States

Luiza Cortesao Portugal

Sonia Castro Mallamaci Switzerland

Luigi D'andrea Italy

Mirella D'Ascenzo Italy

Massimiliano Fiorucci Italy

Reinaldo Fleuri Brazil

Angelo Gaudio Italy

Mohamed Lahlou France

Walter Lorenz Italy

Carlos Martínez Valle Spain

Peter Mayo Malta

Rosa Nunes Portugal

Maurizio Piseri Italy

Agostino Portera Italy

Livia Romano Italy

Calin Rus Romania

Filippo Sani Italy

Milena Santerini Italy

Peter Simon Germany

Michele Vatz-Laaroussi Canada

Szabó Zoltán András Unghery

Segreteria di redazione

Editorial Office

Claudia Di Perna

Tatsiana Karachun

Francesca Sindoni

Università degli Studi di Macerata

Curatore della grafica

Layout editor

Caterina Sindoni

Università degli Studi di Messina

Comitato tecnico

Publishing assistant

Nunzio Femminò

Cettina Cosenza

Dario Orselli

CAB Messina

Università degli Studi di Messina

Via Concezione n. 8, 98121, Messina (Italy)

Mail: quadernintercultura@unime.it

Homepage: <https://riviste.unime.it/index.php/qdi>



QUADERNI DI INTERCULTURA

ANNO XVII - 2025

Indice

Editoriale

- Educare alle Frontiere. Saperi, Pratiche e Memorie dai “Margini” **7**
Dario De Salvo
Università degli Studi di Messina

Sezione monografica

Educare alle frontiere. Saperi, Pratiche e Memorie dai “Margini”

- Educare i meticci: sulle frontiere razziali e scolastiche
nell'Eritrea coloniale italiana **17**
Bomi Yi
Università degli Studi di Roma Tre

- Le “periferie scolastiche” dell'Italia del secondo dopoguerra.
Il contributo della Rivista «Nord e Sud» **29**
Emilio Conte
Università degli Studi di Bergamo

- Tra adolescenza negata e resilienza educativa:
il contributo di Stanislas Tomkiewicz **39**
Simona Gatto
Università degli Studi di Messina

- Ricucire i margini nelle periferie urbane: l'esperienza del
Manifesto per l'Educazione Diffusa nel quartiere di Bagnoli (Napoli) **49**
Francesca Marone, Maria Navarra, Lorenzo Salemme
Università degli Studi di Napoli, Federico II

- Abitare le frontiere educative: il ruolo del Place Attachment nella scuola
multiculturale **63**
Alessandra Mussi, Sara Cesari, Chiara Bove
Università degli Studi di Milano-Bicocca

- L'arcipelago pedagogico nel mare delle disuguaglianze contemporanee.
Pratiche d'inclusione **73**
Jole Orsenigo, Samuele Casartelli
Università degli Studi di Milano-Bicocca - Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

Sbloccare la negazione costruita: il progetto <i>Edutainment</i> e i <i>Cofanetti didattici</i> sull'Educazione Globale nel Mediterraneo	87
Patrizia Panarello <i>Università degli Studi di Messina</i>	
Higher Education and Mexican Migration: Universities as Agents of Inclusion and Educational Transformation	103
Antonio Ragusa, Iker Omar Belsaguy, Vincenzo Galatro <i>Rome Business School, Universidad Global, Mexico, Università degli Studi Ecampus</i>	
Diseguaglianze territoriali e politiche per la prima infanzia: un'analisi italiana	115
Edoardo Renzi <i>Università degli Studi di Perugia</i>	
Oltre il confine, dentro il con-fine: educare con la poesia di Leonardo Zanier	127
Veronica Riccardi <i>Università degli Studi Roma Tre</i>	
Alfabetizzazione digitale e pratiche pedagogiche in contesti marginalizzati: esperienze nei CPIA come frontiere educative	139
Alice Rizzi, Valentina Berardinetti, Giusi Antonia Toto <i>Università degli Studi di Foggia</i>	
Navigare le frontiere. <i>Amos FloatingLab</i> come spazio educativo	151
Lorena Rocca, Silvia Stocco <i>Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana, Università degli Studi di Padova</i>	
CPIA e frontiere educative: margini simbolici, pratiche trasformative	165
Andrea Traverso, Sissi Pisano <i>Università degli Studi di Genova</i>	
Plurilinguismo montano e integrazione linguistica: una riflessione pedagogica sulle comunità ladine, mòchene e cimbre	175
Elisa Zane, Cristian Righettini <i>Università degli Studi eCampus</i>	
Frontiere educative e scuole di montagna	123
Sara Maria Carolina Trevisan <i>Université Lumière 2, Lyon</i>	
Recensioni	
Maria Cristina Cabani, <i>La valle di Giosafat</i> , Industria & Letteratura, Massa, 2025.	195
Sofia Mussio	

SEZIONE MONOGRAFICA

Educare alle frontiere.
Saperi, Pratiche e Memorie dai “Margini”

OLTRE IL CONFINE, DENTRO IL CON-FINE: EDUCARE CON LA POESIA DI LEONARDO ZANIER

Veronica Riccardi*

Università degli Studi Roma Tre



Leonardo Zanier (1935-2017) è stato una figura poliedrica del Novecento: poeta, sindacalista, politico e educatore. La sua opera intreccia poesia e impegno civile, proponendo una pedagogia fondata sulla condivisione e sulla trasformazione collettiva. Vissuto tra Italia e Svizzera, in contesti segnati da migrazione e marginalità, Zanier ha fatto della scrittura uno strumento di memoria e denuncia sociale. L'uso del carnico, lingua minoritaria, diventa per lui un atto di resistenza e autenticità. Questa proposta esplora il tema del confine nei suoi versi, inteso non come barriera, ma come spazio dinamico di incontro e crescita. Nella sua poetica, il confine si trasforma in luogo generativo di nuove identità e relazioni, dove l'educazione si realizza come esperienza condivisa e apertura all'altro.

Leonardo Zanier (1935-2017) was a multifaceted 20th-century figure: a poet, trade unionist, politician and educator. His work combines poetry and civic engagement, offering a pedagogy based on sharing and collective transformation. Having lived in contexts marked by migration and marginality in Italy and Switzerland, Zanier turned writing into a tool of memory and social critique. His use of the minority language Carnic becomes an act of resistance and authenticity. This study examines the theme of borders in Zanier's poetry, viewing them not as barriers, but as dynamic spaces for encounter and growth. In Zanier's poetic vision, borders become generative places for new identities and relationships, where education is realised as a shared experience and an opening up to others.

Parole chiave: confine, migrazione, identità, pluralità linguistica, educazione civile.

Keywords: borders, migration, identity, linguistic plurality, civic education.

* Veronica Riccardi è professoressa associata presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre, dove insegna Pedagogia Generale e Pedagogia Interculturale e Sociale. I suoi interessi vertono principalmente sui temi dell'integrazione degli studenti con origini migratorie nei contesti educativi italiani, con uno sguardo specifico sulla scuola primaria e sui servizi per l'infanzia, dell'educazione permanente e degli adulti, dell'educazione alla pace e alla cittadinanza globale. È autrice di numerosi lavori scientifici, tra cui *La poetica dell'educazione di Leo Zanier. Riflessioni pedagogiche su un poeta di confine* (Pensa Multimedia, 2024), *Costruire la cultura della convivenza. Alexander Langer educatore* (Franco Angeli, 2016), *L'educazione per tutti e per tutta la vita. Il contributo pedagogico di Ettore Gelpi* (ETS, 2014). Mail: veronica.riccardi@uniroma3.it

Introduzione

La poesia di Leonardo Zanier si muove tra margini e attraversamenti, tra identità plurali e territori di frontiera. In questo saggio, si propone una riflessione sull'uso educativo della sua parola poetica, capace di interrogare il confine non solo come limite geografico o politico, ma come spazio di relazione, di memoria e di trasformazione. Educare con la poesia di Zanier significa entrare nel "con-fine" come luogo di ascolto e di apertura, dove la lingua diventa ponte e la narrazione strumento di consapevolezza.

La poesia, in questo contesto, si rivela come un linguaggio che non si impone, ma che suggerisce, evoca, seduce, si insinua. È una forma espressiva che si trasforma in immagini e sensazioni, capace di catturare l'attenzione e l'immaginazione ancora prima che si attivi la comprensione razionale. Essa non si limita a trasmettere contenuti, ma apre spazi di interpretazione e di costruzione di significato, coinvolgendo la persona nella sua interezza e sollecitando forme di conoscenza fondate sulla sensibilità, sull'immaginazione e sulla relazione¹. In un tempo in cui l'educazione tende a privilegiare ciò che è utile, funzionale e immediatamente spendibile, la poesia – spesso percepita come "inutile" – assume un ruolo paradossalmente essenziale. Proprio perché sfugge alle logiche della produttività, essa apre uno spazio libero e profondo, dove possono emergere emozioni, pensiero critico e creatività, facendosi strumento pedagogico per coltivare una dimensione umana e conviviale, capace di andare oltre il mero utilitarismo e di restituire valore all'ascolto, alla pluralità e alla relazione.

Si tratta di un apprendimento che prende forma al di fuori dei contesti formalizzati dell'istruzione, intrecciandosi con l'esperienza quotidiana in modi molteplici e spesso non intenzionali. La parola poetica invita infatti il lettore a mettere in discussione interpretazioni consolidate, affinando uno sguardo capace di attraversare le apparenze e di scoprire, nella realtà, ciò che abitualmente resta ai margini dell'attenzione².

1. Un breve profilo biografico

Poeta, sindacalista, educatore e intellettuale, Leonardo Zanier è stato una figura centrale nella storia dell'emigrazione italiana e nella costruzione di reti culturali e sociali transnazionali, capaci di dare voce alle istanze dei lavoratori migranti, promuovere la giustizia sociale e valorizzare le lingue e le identità minoritarie. Nato il 10 settembre 1935 a Maranzanis, frazione di Comeglians, in Carnia, regione friulana di confine, ha vissuto un'infanzia segnata dal fascismo, dalla guerra e dalla resistenza, esperienze che hanno profondamente influenzato la sua scrittura e il suo impegno civile.

Dopo il diploma come perito industriale all'Istituto Tecnico Malignani di Udine, Zanier dirige una scuola professionale consortile a Comeglians, dove si occupa della formazione di giovani destinati all'emigrazione. La sua visione dell'educazione è già allora

¹ G. Scaramuzza (2013), *Educazione poetica. Dalla "Poetica" di Aristotele alla poetica dell'educare*, Anicia, Roma; C. Mustacchi (2020), *L'educazione poetica. Dalle teorie della narrazione all'esperienza poetica*, Unicopli, Milano.

² D. Bisutti (1992), *La poesia salva la vita. Capire noi stessi e il mondo attraverso le parole*, Feltrinelli, Milano.

politica e inclusiva, come dimostra il suo rifiuto di corsi pensati solo per formare emigranti³.

Nel 1957 si trasferisce in Svizzera, dove inizia un lungo percorso di militanza nelle Colonie Libere Italiane (CLI), organizzazioni democratiche e antifasciste nate per sostenere gli emigrati. Dal 1964 diventa responsabile culturale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera (FCLIS), promuovendo corsi di formazione professionale e alfabetizzazione per lavoratori italiani, spesso in condizioni di marginalità sociale.

Nel 1970 fonda la sede svizzera dell'ECAP-CGIL, ente sindacale per la formazione professionale, che coordina per decenni, contribuendo alla sua espansione in tutta la Confederazione. L'ECAP diventa il principale centro di formazione per immigrati in Svizzera, con corsi di lingua, alfabetizzazione, licenza media e formazione tecnica. Zanier ne sarà presidente dal 1988 al 2005.

Nel 1975 rientra in Italia per dirigere l'Ufficio studi dell'ECAP nazionale, ma il terremoto del Friuli del 1976 lo riporta emotivamente alla sua terra, dove promuove il progetto dell'Albergo Diffuso a Comeglians, un modello di sviluppo sostenibile per i borghi montani⁴.

La sua attività si estende anche a livello europeo: è membro del Comitato del Fondo Sociale Europeo e coordina progetti contro la povertà e l'esclusione sociale. Collabora con figure come Tullio De Mauro, che scrive la prefazione alla sua raccolta *Libers... di scugni lâ* (1977)⁵, e con Dante Peri, dirigente dell'emigrazione italiana, che segna una svolta nel suo percorso politico⁶.

Muore a Riva San Vitale, nel Canton Ticino, il 29 aprile 2017, lasciando un'eredità culturale e politica profonda, fondata su una visione dell'educazione come pratica trasformativa e collettiva, e ispirata ai principi di una pedagogia critica e inclusiva, attenta alle marginalità, alle lingue minoritarie e alla giustizia sociale⁷.

2. Un poeta civile

La poesia di Leonardo Zanier è un crocevia di esperienze personali e collettive, un laboratorio linguistico e politico in cui si intrecciano memoria, migrazione, identità e resistenza. Scritta prevalentemente in carnico, variante locale del friulano, la sua produzione poetica nasce dall'urgenza di raccontare la condizione dell'emigrante, ma si emancipa presto da una visione localistica per abbracciare una prospettiva universale. Come

³ L. Zanier L. (1973), *Risposte ai ragazzi di Fagagna: cos'è l'emigrazione? Perché si emigra? Saremo anche noi emigranti?*, Circolo A. Colavini, Aiello del Friuli (UD).

⁴ *Ibidem*.

⁵ T. De Mauro (1977), *Introduzione*, in Zanier L., *Libers ... di scugni lâ. Poesie 1960-1962*, Garzanti, Milano, pp. 5-16.

⁶ L. Zanier (2010), *Allora Vi Diciamo Alla Nazione*, Il Grappolo, S. Eustachio di M. S. Severino (SA).

⁷ Biografie dettagliate della vita di Leonardo Zanier si possono rintracciare nei seguenti testi: P. Barcella - V. Furneri (2020), *Una vita migrante. Leonardo Zanier, sindacalista e poeta*, Carocci, Roma. V. Riccardi (2024), *La poetica dell'educazione di Leo Zanier. Riflessioni pedagogiche su un poeta di confine*, Pensa Multimedia, Lecce.

afferma Tullio De Mauro, Zanier è un “poeta civile” che rompe con la tradizione elegiaca della letteratura friulana, affrontando i temi dell’emigrazione, della marginalità e della giustizia sociale con una lingua «sentita come straniera in patria»⁸. La portata innovativa della proposta poetica di Zanier emerge con maggiore evidenza se collocata nel più ampio panorama della poesia dialettale e friulana del secondo Novecento⁹, tradizionalmente caratterizzata da una forte attenzione alla dimensione linguistica, memoriale e identitaria. Pur condividendo tale radicamento culturale, Zanier orienta la propria scrittura verso una riflessione sulle trasformazioni sociali, sul lavoro migrante e sulle disuguaglianze, conferendo alla poesia una più esplicita funzione civile e politica.

La sua prima raccolta, già citata, *Libers... di scugni lâ* (1964), è già un manifesto: il titolo, che significa “Liberi... di dover partire”, esprime il paradosso della libertà negata, della partenza obbligata, della condizione migrante come destino imposto: il termine *scugnî* non equivale a “dovere” in italiano, ma evoca costrizione, necessità, assenza di alternative¹⁰. È una poesia, come sostiene lo stesso autore, che nasce dalla carne viva dell’esperienza: «Quando scrivo cerco di capire come mai una certa situazione è successa o mi è successa, quali sono state le mie reazioni e in che senso l’ho introiettata facendola diventare parte della mia storia»¹¹.

La lingua carnica diventa non solo strumento espressivo, ma atto pedagogico e politico. Scrivere in una lingua minoritaria significa rivendicare il diritto alla parola, alla memoria, alla dignità: «Raccontare certe cose in italiano: non mi viene [...] è come una necessità di vedertele e chiarirle prima dentro e con i “tuoi”»¹². In questa scelta si intravede una tensione decolonizzante, in dialogo con autori come Ngũgĩ wa Thiong’o, per cui «la lingua come cultura è la banca della memoria collettiva dell’esperienza di un popolo nella storia»¹³.

La poesia di Zanier è anche poesia di comunità¹⁴: nasce nei luoghi dell’incontro, nelle osterie, nei circoli, tra gli emigrati, e si costruisce attraverso la condivisione, la discussione, la riscrittura. Raul Mordenti parla di una «poesia che si sottopone (e si subordina) ai pareri, alle reazioni, alle proposte, alle correzioni dei suoi destinatari»¹⁵. È una poesia orale, performativa, pensata per essere ascoltata, recitata, cantata, come testimoniano le numerose musicazioni e traduzioni delle sue opere.

La sua produzione poetica si evolve nel tempo, attraversando temi e forme differenti. Tra le sue opere – qui citate solo a titolo esemplificativo – si possono ricordare *Che Diaz... us al meriti* (1976), che affronta la guerra e la resistenza; *Licôf* (1993), che celebra il rito comunitario dell’inaugurazione della casa; e *Allora vi diciamo alla nazione* (2010),

⁸ T. De Mauro (1977), *Introduzione*, cit., p. 8.

⁹ F. Brevini (1990), *Le parole perdute. Dialetti e poesia nel nostro secolo*, Einaudi, Torino.

¹⁰ R. Pellegrini (2003), *Per una storia di “Libers... di scugnî lâ”*, in L. Zanier, *Libers... di scugnî lâ*, Ediesse, Roma, pp. 129-190.

¹¹ L. Zanier (2011), *Raccontare la complessa realtà della migrazione*, in «Corriere degli italiani», XLIX, 30 marzo, p. 10.

¹² L. Zanier (1981), *Sboradura e sanc. Poesie 1977-80*, Nuova Guaraldi, Firenze, p. 114.

¹³ N. W. Thiong’o (2015), *Decolonizzare la mente*, Jaca Books, Milano, p. 27.

¹⁴ P. Barcella-V. Furneri (2020), *Una vita migrante*, cit. p. 20.

¹⁵ R. Mordenti (1991), *La poesia di Leonardo Zanier: dal Friuli all’Europa alla ricerca di un nuovo volgare*, in J. J. Marchand (a cura di), *La letteratura dell’emigrazione. Gli scrittori di lingua italiana nel mondo*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, p. 285.

diario intimo e politico che rilancia il tema della migrazione come questione globale. Basso continuo è la sua “poetica del concreto”¹⁶, in cui le parole non si scollano mai dalle cose, e una “poetica dell’incontro”, che unisce ambito privato e pubblico, personale e politico¹⁷.

La sua poesia è pedagogica perché è esperienziale, situata, trasformativa. Non si limita a descrivere, ma invita a riflettere, a prendere posizione, a costruire senso. Come scrive Lotman, la poesia «si comporta come un organismo vivente, che si trova in un reciproco rapporto con il lettore e ammaestra questo lettore»¹⁸. E Zanier, con la sua voce ruvida e profonda, ha saputo ammaestrare generazioni di lettori, educatori, migranti, cittadini.

3. Il confine come spazio poetico, politico e umano

Tra le tematiche che attraversano la poesia di Zanier, il confine occupa indubbiamente un posto di rilievo. Non si tratta soltanto di una frontiera geografica, legata alla sua esperienza personale e alla storia del Friuli, ma di una soglia simbolica che interroga l’identità, la memoria e il senso dell’appartenenza: il confine non è mai una semplice linea di demarcazione geografica, ma un concetto fluido, simbolico e profondamente umano. È soglia, margine, interstizio, luogo di tensione e possibilità, dove si incontrano e si scontrano identità, memorie, lingue e storie. Come scrive in *Confini: un teatro!* (1997), «la natura è indifferente rispetto alle mirabilie delle strategie umane»¹⁹, denunciando l’arbitrarietà delle barriere imposte dall’uomo e la loro fragilità di fronte alla forza disordinata e libera della natura.

Tra le varie poesie che affrontano questa tematica, si è scelto di proporre una riflessione su *Confini* (1992)²⁰, un testo ampio e denso, capace di restituire la complessità di questo concetto in chiave esistenziale, storica e relazionale.

Cunfins

tra bira e vin
tra sgnapa e gin
tra tè e caffè
tra mai e lafè
tra me e te

tra latins e todescs

Confini

tra birra e vino
tra grappa e gin
tra tè e caffè
tra giammai e così è
tra me e te

tra latini e tedeschi

¹⁶ P. Venti (2015), *La poetica del concreto*, in L. Zanier, *Il dolore e la grazia*, Medianaonis, Pordenone, pp. 8-11.

¹⁷ S. Nanni (2015), *Il privato è politico. Narrazione autobiografica e formazione*, Unicopli, Milano.

¹⁸ J. M. Lotman (1972), *La struttura del testo poetico*, Mursia, Milano, p. 31.

¹⁹ L. Zanier (1997), *Confini: un teatro!*, La Chiusa, Chiusaforte (UD), p. 10.

²⁰ Il testo qui riportato è stato tratto dalla raccolta a *Licôf, poesie 1991-1995*, Edizioni Kappa Vu, Udine, 2007.

tra todescs e sclâfs
tra turcs e cinês
tra cjargnei e furlans
tra gjudeos e marans

tra alcol e kif
tra tabac e ashish
tra opio e eroina
tra criscj e 'hameds
tra sincretiscj e bigots

tra il denti e il fôr
tra il sora e il sot
tra il vert e il desert
tra il gaiart e il maldert
tra il fogolâr e il spolert

tra purcits e cavrets
tra bistecas e trutas
tra spongja e vueli
tra ont e sain
tra Abele e Cain

tra asêt e limon
tra torba e cjarvon
tra lat e calostra
tra pasta e mignestra
tra man çampa e man gjestra

tra lami e salât
tra bulît e fumât
tra rustît e secjât
tra frait e frol
tra dût e mol

tra planelas e cops
tra arzilas e claps
tra fressuras e sclaps
tra teraças e tets
tra glacins e scarpets

tra il crût e il cuet
tra il mars e il côlt
tra subît e dibot
tra sut e bagnât
tra bessôl e cubiât

tra plasê e torment
tra sorc e forment

tra tedeschi e slavi
tra turchi e cinesi
tra carnici e friulani
tra ebrei e marrani

tra alcool e kif
tra tabacco e ashish
tra oppio e eroina
tra cristiani e ottomani
tra sincretisti e bigotti

tra il dentro e il fuori
tra il sopra e il sotto
tra il verde e il deserto
tra ordine e caos
tra focolare e cucina

tra maiali e capretti
tra carne e pesce
tra burro e olio
tra burro cotto e strutto
tra contadini e pastori

tra aceto e limone
tra torba e carbone
tra latte e calostro
tra pasta e minestra
tra mano sinistra e mano destra

tra sciapo e salato
tra bollito e affumicato
tra arrostito e seccato
tra marcio e frollo
tra duro e mollo

tra tegole e coppi
tra fessure e squarci
tra terrazze e tetti
tra zoccoli e scarpetti

tra crudo e cotto
tra sterile e fertile
tra subito e tra poco
tra asciutto e bagnato
tra solitario e accoppiato

tra piacere e tormento
tra granturco e frumento
tra pasta e riso

tra pasta e rîs
tra radic e râs
tra muarts e vîfs

tra crauats e slovens
tra calviniscje zwinglians
tra budiscj e paians
tra flamands e walons
tra marcjants e ladrons

tra fossii e cristai
tra cristians e nemai
tra il peç e il larç
tra genâr e març
tra fadia e sfuarç

tra sôra e sot
tra nord e sud
tra cemôt e parcè
tra te e me

tra radicchio e rape
tra morti e vivi

tra croati e sloveni
tra calvinisti e zwingliani
tra buddisti e pagani
tra fiamminghi e valloni
tra mercanti e ladroni

tra fossili e cristalli
tra cristiani e animali
tra l'abete e il larice
tra febbraio e marzo
tra fatica e sforzo

tra sopra e sotto
tra nord e sud
tra come e perché
tra te e me
tra me e me

La poesia *Confini* affronta in modo diretto e incisivo il tema centrale della dualità che caratterizza la condizione umana. Attraverso una struttura ritmica e basata su contrapposizioni, ogni strofa mette in relazione elementi divergenti, generando un senso di tensione e complementarità che riflette la complessità dell'esperienza individuale. I versi si snodano tra gusti personali, differenze culturali, dipendenze, visioni del mondo, credenze religiose e filosofiche, ma anche tra ambienti, sapori, tessiture, architetture, abitudini quotidiane, emozioni, fenomeni naturali e temporali, fino a toccare il confine ultimo tra esistenza e fine. L'ultima parte del componimento (Tra sopra e sotto / tra nord e sud / tra come e perché / tra te e me / tra me e me) sintetizza l'intero percorso poetico, riportando l'attenzione sulle opposizioni fondamentali e su una riflessione intima che ci riconduce «nei nostri confini mentali, negli steccati del nostro sguardo»²¹.

In questo senso, ciascuno di noi è un essere di frontiera, portatore di confini che ci accompagnano ovunque, che indossiamo e che spesso costruiamo, non solo in senso materiale²². Anzi, potremmo dire che siamo noi stessi margine: la pelle diventa soglia, ci definisce come individui e al tempo stesso ci consente di entrare in relazione²³.

Da questa prospettiva emerge la dimensione spaziale del confine, inteso come "struttura paradossale": da una parte è "marca di appartenenza", dall'altra è "luogo del

²¹ L. Agostinetti (2022), *L'intercultura in testa. Sguardo e rigore per l'agire educativo quotidiano*, Franco Angeli, Milano, p. 30.

²² P. Zanini (1997), *Significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali*, Mondadori, Milano.

²³ M. Truzzi (2018), *I confini che siamo. Uno scrittore e un fotografo in viaggio lungo le frontiere d'Europa*, in A. C. Cimoli (a cura di), *Approdi. Musei delle migrazioni in Europa*, CLUEB, Bologna, pp. 231-236.

divenire”, un ponte che apre a nuove forme di identità e relazione²⁴. I confini sono dunque costruzioni sociali complesse, segnate da tensioni tra pratiche di “rafforzamento” e pratiche di “attraversamento”²⁵. Per questo motivo, è fondamentale superare le letture esclusivamente negative del concetto di frontiera, che ne evidenziano solo la funzione di barriera, di esclusione e di chiusura.

Zanier, con la sua scrittura radicata nel carnico, riesce a trasformare il confine da barriera a ponte, da esclusione a possibilità di incontro, da limite a spazio generativo. Come suggerisce la conclusione di *Confini: un teatro!* («FINE, o meglio CON-FINE»), lo trasforma in possibilità di attraversamento, di costruzione condivisa, «zona di contatto, inter-mezzo, luogo d’incontro»²⁶. Come scrive Zanier, «non ci sono segni, pensieri, luoghi marginali, se non nella testa di chi vive»²⁷, e questa affermazione racchiude la sua visione radicalmente umana e relazionale del mondo.

4. Educare al confine: una pedagogia della soglia, della relazione e della trasformazione

In una prospettiva pedagogica, la poesia di Zanier si configura come un potente strumento per smascherare e decostruire le retoriche dell’esclusione, offrendo al contempo una visione del confine non come barriera, ma come spazio educativo, relazionale e trasformativo. È fondamentale decostruire in primis i confini immateriali che insidiosamente alimentano le paure e promuovere pratiche inclusive capaci di accogliere la complessità delle identità e delle appartenenze. In questa direzione, Zanier restituisce alle diversità una dimensione tangibile e quotidiana, fatta di volti, odori, cibo e gesti²⁸.

Educare al confine, dunque, significa educare alla pluralità, alla solidarietà e alla giustizia sociale, riconoscendolo non solo, e non tanto, come linea di separazione, ma come punto di connessione, evidenziandone la «struttura paradossale»²⁹: delimita l’appartenenza, ma al contempo rappresenta uno spazio di trasformazione, in cui possono emergere nuove forme di identità e relazione.

La pedagogia del confine che emerge dall’opera dell’autore è una pedagogia della soglia, dell’incontro e dell’intersezione. Essa si oppone alle logiche di esclusione e securizzazione, promuovendo invece pratiche di apertura, ascolto e riconoscimento reciproco. Ulivieri sottolinea come proprio nei luoghi di frontiera, spesso segnati da assenza e vuoto, possano nascere le piccole grandi rivoluzioni dell’esistenza umana, aprendo

²⁴ C. Brambilla (2009), *Borders: Paradoxical Structures between Essentialization and Creativity*, in «World Futures», 65 (8), pp. 582-588; C. Brambilla (2015), *Exploring the Critical Potential of the Borderscapes Concept*, in «Geopolitics», 20 (1), pp. 14-34.

²⁵ P. Vila (2000). *Crossing Borders, Reinforcing Borders: Social Categories, Metaphors, and Narrative Identities on the U.S.-Mexico Frontier*, University of Texas Press, Austin.

²⁶ M. Liebermann (2023), *Molto di più che collegare (e separare). Introduzione alla polivalenza del ponte*, in B. Kuhn, M. Liebermann (a cura di), *Ponti. Esplorazioni interdisciplinari di un termine polivalente*, Viella, Roma, pp. 7-27.

²⁷ L. Zanier (1998), *Franco Beltrametti architetto, poeta, artista: la tribù dei poeti*, in «Archi. Rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica», 1, p. 59.

²⁸ G. P. Gri (2007), *Postfazione*, in L. Zanier, *Licôf. Poesie 1991-1995*, Kappa Vu, Udine, pp. 85-94.

²⁹ S. Mezzadra (2013), *Moltiplicazione dei confini e pratiche di mobilità*, in «Ragion pratica», 2, dicembre, pp. 413-431.

spazi all'imprevedibile e al possibile³⁰. La poesia di Zanier, quindi, non è soltanto espressione letteraria, ma anche pratica pedagogica, atto politico ed etico. È un invito a ripensare il mondo a partire dai bordi, a riconoscere il valore delle soggettività marginali e a costruire ponti laddove altri vedono muri: una vera e propria pedagogia del possibile.

Le implicazioni pedagogiche della poesia di Zanier possono essere ulteriormente comprese attraverso il confronto con prospettive che hanno riconosciuto nei contesti di confine un significativo potenziale formativo. Le riflessioni di Gloria Anzaldúa³¹ sulle *borderlands* evidenziano come le identità di frontiera rappresentino spazi di attraversamento, negoziazione e produzione di nuovi significati: il confine non è concepito come divisione rigida, ma come luogo di apprendimento, in cui il soggetto è chiamato a confrontarsi con la pluralità delle appartenenze e con la complessità delle relazioni. Analogamente, Zanier non si limita a raccontare il confine, ma invita ad abitarlo criticamente, trasformandolo in occasione di incontro, consapevolezza e apertura all'altro.

In questa prospettiva, la poesia di Zanier si configura come un dispositivo educativo capace di intrecciare formazione estetica, coscienza critica e responsabilità sociale. Attraverso la forza evocativa della parola poetica, il lettore è invitato a superare letture stereotipate della realtà, aprendosi alla complessità delle esperienze umane e delle appartenenze. Si tratta di una forma di apprendimento informale, quotidiana e non intenzionale, ma al tempo stesso ampia e poliedrica, che permette di «costruire dei significati di senso che siano diversi da quelli dati come immodificabili»³² e di affinare uno sguardo capace di riconoscere ciò che normalmente resta invisibile, marginale o inascoltato.

Riferimenti bibliografici

- Agostinetto L. (2022), *L'intercultura in testa. Sguardo e rigore per l'agire educativo quotidiano*, Franco Angeli, Milano.
- Anzaldúa G. (1987), *Borderlands/La Frontera: The New Mestiza*, Aunt Lute Books, San Francisco.
- Barcella P. - Furneri V. (2020), *Una vita migrante. Leonardo Zanier, sindacalista e poeta*. Carocci, Roma.
- Bisutti D. (1992), *La poesia salva la vita. Capire noi stessi e il mondo attraverso le parole*, Feltrinelli, Milano.
- Brevini F. (1990), *Le parole perdute. Dialetti e poesia nel nostro secolo*, Einaudi, Torino.
- Brambilla C. (2015), *Exploring the Critical Potential of the Borderscapes Concept*, in «Geopolitics», 20 (1), pp. 14-34.

³⁰ S. Ulivieri (2015). *Educazione, marginalità, differenze, La pedagogia come progetto di cambiamento nella libertà*, in M. Tomarchio - S. Ulivieri (a cura di), *Pedagogia militante Diritti, culture, territori. Atti del 29° convegno nazionale SIPED Catania 6-7-8 novembre 2014*, ETS, Pisa, pp. 17-22.

³¹ G. Anzaldúa (1987), *Borderlands/La Frontera: The New Mestiza*, Aunt Lute Books, San Francisco.

³² A. Ranon (2012). *Poeti sui banchi di scuola*, Franco Angeli, Milano, p. 34.

- Brambilla C. (2009), *Borders: Paradoxical Structures between Essentialization and Creativity*, in «World Futures», 65 (8), pp. 582-588.
- De Mauro T. (1977), *Introduzione*, in Zanier L., *Libers ... di scugni lâ. Poesie 1960-1962*, Garzanti, Milano, pp. 5-16.
- Gri G. P. (2007), *Postfazione*, in L. Zanier, *Licôf. Poesie 1991-1995*, Kappa Vu, Udine, pp. 85-94.
- Liebermann M. (2023), *Molto di più che collegare (e separare). Introduzione alla polivalenza del ponte*, in Kuhn B. - Liebermann M. (a cura di), *Ponti. Esplorazioni interdisciplinari di un termine polivalente*, Viella, Roma, pp. 7-27.
- Lotman J. M. (1972), *La struttura del testo poetico*, Mursia, Milano.
- Mezzadra S. (2013), *Moltiplicazione dei confini e pratiche di mobilità*, in «Ragion pratica», 2, dicembre, pp. 413-431.
- Mordenti R. (1991), *La poesia di Leonardo Zanier: dal Friuli all'Europa alla ricerca di un nuovo volgare*, in Marchand J. J. (a cura di), *La letteratura dell'emigrazione. Gli scrittori di lingua italiana nel mondo*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, pp. 283-299.
- Mustacchi C. (2020), *L'educazione poetica. Dalle teorie della narrazione all'esperienza poetica*, Unicopli, Milano.
- Nanni S. (2015), *Il privato è politico. Narrazione autobiografica e formazione*, Unicopli, Milano.
- Pellegrini R. (2003), *Per una storia di "Libers... di scugnî lâ"*, in Zanier L., *Libers... di scugnî lâ*, Ediesse, Roma, pp. 129-190.
- Ranon A. (2012), *Poeti sui banchi di scuola*, Franco Angeli, Milano.
- Riccardi V. (2024), *La poetica dell'educazione di Leo Zanier. Riflessioni pedagogiche su un poeta di confine*, Pensa Multimedia, Lecce.
- Scaramuzza G. (2013), *Educazione poetica. Dalla "Poetica" di Aristotele alla poetica dell'educare*, Anicia, Roma.
- Thiong'o N. W. (2015), *Decolonizzare la mente*, Jaca Books, Milano.
- Truzzi M. (2018), *I confini che siamo. Uno scrittore e un fotografo in viaggio lungo le frontiere d'Europa*, in Cimoli A. C. (a cura di), *Approdi. Musei delle migrazioni in Europa*, CLUEB, Bologna, pp. 231-236.
- Olivieri S. (2015), *Educazione, marginalità, differenze, La pedagogia come progetto di cambiamento nella libertà*, in Tomarchio M. - Olivieri S. (a cura di), *Pedagogia militante Diritti, culture, territori. Atti del 29° convegno nazionale SIPED Catania 6-7-8 novembre 2014*, ETS, Pisa, pp. 17-22.
- Venti P. (2015), *La poetica del concreto*, in Zanier L., *Il dolore e la grazia*, Medianaonis, Pordenone, pp. 8-11.
- Vila P. (2000), *Crossing Borders, Reinforcing Borders: Social Categories, Metaphors, and Narrative Identities on the U.S.-Mexico Frontier*, University of Texas Press, Austin.
- Zanier L. (2011), *Raccontare la complessa realtà della migrazione*, in «Corriere degli italiani», XLIX, 30 marzo, 10.
- Zanier L. (2010), *Allora Vi Diciamo Alla Nazione*, Il Grappolo, S. Eustachio di M. S. Severino (SA).
- Zanier L. (1998), *Franco Beltrametti architetto, poeta, artista: la tribù dei poeti*, in «Archi. Rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica», 1, 59.

- Zanier L. (1997a), *Licôf. Poesie 1991-1995*, Kappa Vu, Udine.
- Zanier L. (1997b), *Confini: un teatro!*, La Chiusa, Chiusaforte (UD).
- Zanier L. (1993), *Licôf. Poesie 1990-1992*, Biblioteca dell'immagine, Pordenone.
- Zanier L. (1981), *Sboradura e sanc. Poesie 1977-80*, Nuova Guaraldi, Firenze.
- Zanier L. (1976), *Che Diaz... us al meriti: storias e storiutas, tradizion e 'migrazion, dets e inventets eretics, santuts e santons*, Circolo A. Colavini, Aiello del Friuli (UD).
- Zanier L. (1973), *Risposte ai ragazzi di Fagagna: cos'è l'emigrazione? Perché si emigra? Saremo anche noi emigranti?*, Circolo A. Colavini, Aiello del Friuli (UD).
- Zanini P. (1997), *Significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali*, Mondadori, Milano.



QUADERNI DI INTERCULTURA

Rivista pubblicata annualmente dall'Università degli Studi di Messina

Homepage: <https://riviste.unime.it/index.php/qdi>

Copyright © 2025 Authors. The authors retain all rights to the original work without any restrictions. Open Access. This issue is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC-BY-4.0) which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided you give appropriate credit to the original author(s) and the source, provide a link to the Creative Commons license, and indicate if changes were made. The Creative Commons Public Domain Dedication (CC0 1.0) waiver applies to the data made available in this issue, unless otherwise state.

In copertina: *Monte Paolino (Sutera) da Mussumeli* (Caterina Sindoni, 2025)



Università
degli Studi di
Messina

